OLIMPIADI Unità OLIMPIADI Unità OLIMPIADI

Davanti allo svizzero Spillmann e al sovietico Borisov

Hammerer (Austria) medaglia d'oro nel tiro a segno con l'arma libera

Lo svizzero ha battuto il record mondiale nel tiro da posizione a terra

Sorpresa nelle gare di tiro: è stato battuto il sovietico Vassili Borisov, il favorito nella specialità dell'arma libera (libera nella scelta: mt 300 di distanza dal bersaglio, 60 colpi) nelle tre posizioni (a terra, in ginocchio e in piedi), che alle Olimpiadi di Melbourne aveva conquistato la medaglia d'oro ed aveva portato il record de' Giochi a 1.138 punti; ieri, al Poligono di Tiro di Cesano, è stato superato dall'austriaco Hammerer e dallo svizzero Spillmann.

La medaglia d'oro di questa specialità, la prima nella gara di tiro, è poi andata proprio all'austriaco Hammerer che nelle tre posizioni ha totalizzato complessivamente 1.129 punti: 390 nella posizione a terra; 379 nella posizione in ginocchio; 360 nella posizione in piedi. Secondo è risultato lo svizzero Spillmann con punti 1.127 il quale nella posizione da terra, la prima gara in programma, ha stabilito il nuovo record del mondo con punti 397. Il record apparteneva al sovietico Borisov con punti 394: Borisov lo aveva stabilito nel 1959 a Lucerna.

L'ex campione olimpico Borisov si è classificato invece al terzo posto con punti 1.127 tanti quanti ne ha totalizzati lo svizzero Spillmann ma gli è stata assegnata la medaglia di bronzo solo perché lo svizzero nella posizione da terra aveva totalizzato un maggior numero di punti.

Il tiratore più sfortunato è stato il finlandese Vlonen il quale è stato penalizzato di due punti (Vlonen risulta al quarto posto con punti 1.126) per aver sparato sul bersaglio di un altro concorrente.

La sconfitta del sovietico Vassili Borisov può essere spiegata oltre che con una leggera indisposizione dell'atleta, anche con le pessime condizioni del tempo, tanto brutte che la giuria è stata costretta a rinviare il regolare svolgimento della competizione di circa trenta minuti.

Ma ecco qualche particolare di cronaca. Si è trattato di una gara molto emozionante: il sovietico che nella prima specialità aveva perso 7 punti da Hammerer e 14 punti da Spillmann, nella posizione in ginocchio e in quella in piedi è riuscito a far meglio degli avversari, ma ormai il distacco era stato troppo grosso. Comunque si può dire che Borisov spara con uno stile particolare cioè assumendo una posizione sbilanciata, mentre sia l'austriaco che lo svizzero sono apparsi stilisticamente più eleganti. Fatta eccezione per i senegalesi, che hanno sparato con armi da guerra, gli altri hanno usato armi speciali.

Sempre nella giornata di ieri, al Poligono di tiro «Umberto I», sono svolte le eliminatorie per la pistola libera 40 colpi da una distanza di 50 metri contro un bersaglio del diametro di 50 centimetri con visuale circolare nera di 20 centimetri contenente punti da 10 a 7, una zona del 10 del diametro di 5 centimetri con al centro una «mosca» del diametro di cm 2,5.

Alla finale sono stati ammessi i primi 54 tiratori e fra questi figurano gli italiani Ercolani (classificatosi ottavo) e Beroldi (classificatosi al nono posto). Il miglior punteggio è stato ottenuto dal cecoslovacco Kudrna (punti 376) seguito dal sovietico Umarov (375), dal connazionale Hrnecek (366) e dal polacco Romik (365). Il record olimpico della specialità è detenuto dal finlandese Lennosuo con punti 556 (Melbourne) quello europeo dallo svedese Ullmann con punti 559, quello mondiale dal sovietico Jadlinsky con punti 566. Anche i tiratori della pistola sono stati danneggiati dalla pioggia.

Al campo del tiro al volo della SS Lazio hanno avuto inizio le prove di qualificazione per il tiro al piattello. Nella prima qualificazione (30 piattelli) alla quale hanno partecipato 66 tiratori in rappresentanza di 41 nazioni, il miglior punteggio è stato totalizzato dal sovietico Nikandrov e dallo svedese Anderson (49 piattelli colpiti), seguono il venezuelano Zuniga (48 piattelli), l'americano Clark, il sammarinese Francoli, il cecoslovacco Iracek e il cileno Lira e il libanese Tabet (47 piattelli). Gli italiani Rossini e Cascianelli, il sovietico Kalinin, il romeno Dumitrescu e l'inglese Weaver hanno mancato quattro volte il piattello. Rossini e Cascianelli si sono classificati per la finale.

LORIS CIULLINI

Lazio-Español domani a Barcellona

Domani a Barcellona i calciatori biancoazzurri disputeranno il loro primo incontro precampionato incontrandosi la formazione dell'Espanol, una delle più forti compagini spagnole.

La squadra partirà questa mattina da Ciampino con otto, la comitiva, accompagnata da Bernardini, e con i giocatori Lovati, Morini, De Giorgis, Carradori, Jaanch, Tamagnini, Matteini, Ferrario, Visentin, Pozzan, Motta, Pezzato, Bizzarri, Cates, Pagni e Joan. I primi undici titolari saranno le schierati in base che con tutta probabilità verrà adottata nel corso del prossimo campionato.

Come risultato della convocazione matrimonio a cui è invitato il biancoazzurro Giugiaro e la Roma contro Catania, Cervati, Carpanesi, Cappellini, Menichini e Pesaola durante gli ultimi allenamenti.

La formazione quindi, che verrà opposta domani agli iberici dell'Espanol (ad eccezione di Ferrario ben noto comunque agli spettatori romani per numerosi allenamenti che il giovane ha sostenuto a Roma con gli azzurri di Vinicio presenta) gli ex e l'ex, che gli è stata inviata dal commissario Sebastiani, pertanto, di esercitare le condizioni di forma raggiunte dagli uomini di Pesaola, in vista della prima giornata di campionato.

La comitiva partita da Roma ieri ha disposto che riprenderà la preparazione in vista del Palermo incontro con il Pisa.

Sa

IL CAMPIONE

di questa settimana i resoconti più interessanti sui GIOCHI DI ROMA 1960 — AGLI ITALIANI AI TRE MEDAGLIE D'ORO — tutti gli sports olimpici illustrati dalle foto più belle.

Sa

IL CAMPIONE

PUGILATO: Lot non ha deluso la grande aspettativa del pubblico italiano! Sul neo campione del mondo dei pesi welter - leggeri, Mario Minini scrive: «Una corona per un re» — CALCIO: continuano le grandi inchieste sulle squadre di serie «A» presunte ad inizio del nuovo campionato: Se Nova grasse sarebbero tranquilli, inchiesta sulla Atalanta curata da Aldo Missaglia - Martin sulla Lazio scrive: Tutto è pessimista solo per scaramanzia - Eliminate le frazioni e tornata la pace, di G. P. inchiesta sul Napoli - La nuova Spal «cucina» il suo annuale miracolo, di Sergio Perbellini — AUTOMOBILISMO: La corsa del duemila, di Gianni Montani

Su

IL CAMPIONE

in vendita da lunedì: Il Gran Premio automobilistico d'Italia e d'Europa, il Giro ciclistico del Veneto ed inoltre cronache di calcio, pugilato, tennis, motonautica.

Leggete

IL CAMPIONE

il settimanale a colori che vi porta le Olimpiadi in casa

Verso la conclusione il torneo di lotta

Nizzola il più bravo fra gli azzurri in gara

Chinazzo eliminato — De Vescovi rimane in lizza con quattro penalità

Magnifico, meraviglioso Nizzola. In 3' stasera ha avuto ragione del peso leggero giapponese Abe Kazuo mettendolo spalle a terra con una improvvisa e fulminea rovesciata con sgambetto.

L'anziano genovese era addebitato di tre penalità, per cui una sconfitta ai punti lo avrebbe eliminato dal torneo; un pareggio gli sarebbe stato sufficiente per rimanere ancora in gara ma con le possibilità di piazzamento gravemente pregiudicate. La vittoria ai punti, infine, gli avrebbe permesso di vivacchiare nel grosso dei qualificati.

Giocava grosso, il nostro atleta. Doveva farlo. Ed ha avuto l'impennata decisiva che solo gli uomini di gran classe sanno sfoderare al momento opportuno. Ha vinto per schienata superando il turno indenne, con lo stesso punteggio di prima. Un trionfo. Tanto più apprezzato perché inatteso.

Piangeva come un bambino Baldo, appena sceso dalla materassina. E abbracciava e baciava quanti gli si trovavano d'intorno, persino il nasuto e buffuto sovietico Balavadze, che non c'entrava nulla e che stava fotografando una bondissima «hostess» della quale aveva fatto omaggio di un distintivo della URSS che sono tra i più belli e ricercati da collezionisti. Balavadze rimase sorpreso, forse quell'abbraccio inaspettato gli aveva rovinato la «posa». Ma che importava? Il suo amico Nizzola aveva vinto ed era felice. E lui, Balavadze, dimenticò la bionda hostess e lasciò cadere la macchina fotografica appesa al collo per stringersi forte al petto Nizzola, battendogli energiche pacche sulle spalle.

Tutti reclamavano il possesso del genovese, che in attimo rimase nascosto dagli italiani che si erano fatti intorno a lui, chi per congratularsi, chi per abbracciarlo, chi per aiutarlo a calzare la tuta, assicurargli il sulore e fermargli il sangue che gli usciva copioso da un labbro, a causa di una involontaria testata del suo avversario. Era una festa attorno alla materassina. Una festa tricolore, una festa azzurra.

Il balzo di Nizzola con questa vittoria, è notevole nella classifica dei valori di categoria. Il solo Hamano Tarik, lo precede con una penalità. Nizzola ne ha tre, seguito dal sovietico Sinyavsky, dal coreano Bong e dall'americano Wilson con quattro, e di Pelton (Finlandia) e Demov (Bulgaria) con 5. Se il genovese resisterà anche al prossimo incontro ottenendo almeno un verdetto di parità, avrà una medaglia a portata di mano concludendo così in modo eccellente la sua carriera di lottatore giunto alla quarta fatica olimpica.

Ma anche Marascalchi, il nostro peso massimo, pure essendo stato schierato nel turno del mattino dal forte sovietico Dzarasov, può ancora nutrire qualche speranza. Il quarto posto è già assicurato ed il confronto di stamane col tedesco Dietrich sarà decisivo. Occorrerà la vittoria, all'erculeo veneto, per essere certo di un premio. Il compito appare assai arduo quasi impossibile: figurando Dietrich tra i favoriti della categoria, con un solo punto di passività contro: 4 del nostro rappresentante. Ma molti pronostici, in questa ultima fase del torneo sono andati a gambe levate e sarebbe davvero bello che anche questa volta venisse smentito con l'impennata di Marascalchi.

Il sovietico Dzarasov, che ha sconfitto prima del limite tutti e quattro gli avversari che gli sono stati opposti, presentandosi alla finale come il candidato numero uno alla medaglia d'oro, privo di penalizzazione, come Dietrich, come abbiamo detto, ha un punto. Il turco Kaplan 3 ed il nostro Marascalchi 4. Sono, questi, gli unici quattro pesi massimi rimasti in gara.

La terza categoria in lizza nella quarta giornata era quella dei pesi piuma che ha registrato l'eliminazione del rappresentante siciliano e di quello iraniano. Qui l'azzurro Gelsomini era stato già escluso al secondo turno. La classifica attuale è la seguente: Sato (Giappone), Dagnino (Turchia) e Ivanov (Bulgaria) con 2 penalità; Rubashka (URSS) con 3, Mewes (Belgio) con 4 e Akhtar (Pakistan) con 5.

Due italiani sono in gara nel turno serale: Chinazzo (Gallo) e De Vescovi (medio leggero). Entrambi colono di sfida agli avversari rispettivamente il Bulgaro Zlatev e il campione di Inghilterra Hobbs (Irlanda).

Chinazzo viene eliminato. La classifica della sua categoria è in questo punto la seguente: Zelin (Bulgaria) e Trojanowski (Polonia) p. 1, Shakhov (URSS) e Jashar (Finlandia) p. 4, Ayo (Giappone) e Moran (USA) p. 5.

De Vescovi rimane invece in gara con 4 penalità, al pari di Bashir (Pakistan) e Kocko (Giappone) tre penalizzazioni hanno Ozan (Turchia) e Hobb (Irlanda) e nessuna l'americano Hanbaugh.

Nei pesi piuma sono rimasti quattro lottatori: Ivanov (Bulgaria), Dagnino (Turchia), con 2 penalità; Rubashvili (URSS) con 4 e Sato (Giappone) con 5.

Con zero penalità la comanda la classifica dei medi. Piramano Safepour (Iran) con un punto dal sovietico Neff, con 3 dal giapponese Matsubara, con 4 da Ayo (URSS) e Bilek (Turchia) e con 5 dall'americano Simons.

Quattro atleti rimangono tra i medi: Dewit (USA) con tre penalità; Gungor (Turchia), Antonsson (Svezia) e Skhirtladze (URSS) con 4; e cinque tra i medio-massimi: Takiti (Iran) con zero penalità, Pad (Svezia) con 3; Atli (Turchia) con 4, Albul (URSS) e Vanzy (SAF) con 5.

Oggi, con la giornata, conclusiva delle gare di lotta e l'assegnazione degli ultimi titoli in palio, la Basilica di Massenzio chiuderà i battenti sui Giochi Olimpici.

STEFANO PORCU

I sogni e le speranze dei pugili

(Continuazione dalla 5. pag.)

nerativo mes ere. E' uno dei tanti marchigiani emigrati al Nord. A dodici anni a Fabriano, come è a sgobbare come manovale di muratore, poi venne assunto come guardiano e, infine, imparò a fare il cementista. Quando il padre trasferì la famiglia a Genova, dove egli aveva trovato da lavorare nel nuovo aeroporto. Primo ebbe un posto da manovale.

La professione di pugile, tutto sommato però, non lo affascina. «In fondo — ci ha detto, mentre il suo viso segnato dai pugni si allargava in un sorriso di speranza — sarebbe meglio un impiego, un "lavoretto", fisso per avere il pane sicuro».

Franco Lopopolo appariva ieri il meno preoccupato dei finalisti. E' un ragazzo biondo, l'aspetto gentile del bonaccione. Il pallacchotto contrasta nelle parole. Mi ricorda, vicino Cortona, un particolare: una fanciulla che conta quattro fratelli e una sorella, ha intrapreso la carriera dei pugili per dare agli genitori un po' di benessere alla vecchiaia. Ma la fortuna, la complicazione delle fortune e al disbrigo della corrispondenza, e ci ha dato l'impressione di aver trasferito le sue buone qualità di contabile anche nella pratica dello sport. Durante gli allenamenti collezionò, ad esempio, un destro che mandò in ospedale un suo compagno di squadra. Qualsiasi altro pugile sarebbe potuto andare incontro, durante l'Olimpiade, a gravi incidenti. Sandro Lopopolo no. Ha dovuto sacrificare le sue energie nonostante dopo nemmeno un pugno non riesca più a stringere senza provare sensazioni dolorose.

Ha fatto evidentemente i conti calcoli anche per l'avvenire. «Diventare professionista — ci ha detto — ma naturalmente senza mai abbandonare l'impiego in ditta, quello è una cosa sicura».

Anche Carmelo Bossi è milanese e biondo. Ha veniamin, lo sguardo furbo del convenuto di città. Forzatamente movimento vivace venuto di sgrecolare la battuta facile. Ma dietro questa facilità, come sempre, c'è una storia umana spesso segnata di dolore. Bossi appartiene a una famiglia di piccoli borghesi: la madre lavora, il padre cieco paralizzato in una poltrona, in casa non si sentia davvero. «Sono quello che finora si è fatto meno onore — e ha detto, a un tratto, chiando il capo — nella vita ho saputo fare soltanto il fattorino del telegrafo e guadagnare pochi soldini. Ma adesso forse riuscirò a trovare un posticino migliore, grazie ad alcune amicizie».

Nino Benvenuti, il più conosciuto e anche il più bravo degli italiani, è, ha accolti con la cortesia, distaccata simpatia di chi è abituato alle interviste e ai flash dei fotografi. Alto, lungo di membra, il viso dalle sopracciglia folte, sul quale 111 incontri non hanno lasciato uno sfregio, «i tre» ne ricordi, in qualche modo, il suo corteggiatore M.T. C'ha detto di aver ricevuto in mattinata la visita di Duilio Loy, campione olimpico per due volte prima sulle spalle e finalista per poco più di un anno fa. Ci ha parlato delle cose cui ci ha abbondantemente nascosto, delle difficoltà della Gilera, del suo prossimo matrimonio, del desiderio di formarsi una famiglia con molti e tre bambini.

Naturalmente ha sorrisi che fanno il professionista, sostenuto in questo dal parere della sua fidanzata che è una sua ammiratrice e una grande appassionata di pugilato. «La boxe — ha detto ancora, con aria di convinzione — non è la sola cosa che mi appassioni. Leggo moltissimo, soprattutto autori moderni. Il «Gattopardo» mi ha affascinato, così come il «Dottor Zivago» e l'Armata tradita».

«A me — ha confessato invece Franco De Piccoli — "pipse" Topolino». De Piccoli, un ex stone di oltre novanta chili, è nato a Mestre e abita a Campalto dove, finora al momento del richiamo alle armi, ha lavorato come macchinista in una fabbrica. Nel raccontare episodi, della sua vita, il volto gli si è aperto spesso al sorriso, un sorriso un po' infantile, cordiale buono. A quindici anni era un ragazzo che sembrava cresciuto troppo in fretta. Lavorava la fornace e sognava di diventare un buon calciatore. Poi, vedendolo così grosso e agile, il sol lo ammonì di fare una palestra. «Il primo incontro fu lungo — ci ha raccontato — per fortuna, con l'amico del mio avversario. E così ho cominciato».

Diventerà professionista? Franco De Piccoli, non ci ha sembrato sfiorato dal fascino del mondo dei professionisti, sostenuto in questo dal parere della sua fidanzata che è una sua ammiratrice e una grande appassionata di pugilato. «La boxe — ha detto ancora, con aria di convinzione — non è la sola cosa che mi appassioni. Leggo moltissimo, soprattutto autori moderni. Il «Gattopardo» mi ha affascinato, così come il «Dottor Zivago» e l'Armata tradita».

«A me — ha confessato invece Franco De Piccoli — "pipse" Topolino». De Piccoli, un ex stone di oltre novanta chili, è nato a Mestre e abita a Campalto dove, finora al momento del richiamo alle armi, ha lavorato come macchinista in una fabbrica. Nel raccontare episodi, della sua vita, il volto gli si è aperto spesso al sorriso, un sorriso un po' infantile, cordiale buono. A quindici anni era un ragazzo che sembrava cresciuto troppo in fretta. Lavorava la fornace e sognava di diventare un buon calciatore. Poi, vedendolo così grosso e agile, il sol lo ammonì di fare una palestra. «Il primo incontro fu lungo — ci ha raccontato — per fortuna, con l'amico del mio avversario. E così ho cominciato».

Diventerà professionista? Franco De Piccoli, non ci ha sembrato sfiorato dal fascino del mondo dei professionisti, sostenuto in questo dal parere della sua fidanzata che è una sua ammiratrice e una grande appassionata di pugilato. «La boxe — ha detto ancora —